

Originalità della metafisica di Plotino

La metafisica plotiniana non è una forma di emanazionismo di tipo orientale

La formula con cui più frequentemente viene indicata la metafisica plotiniana è quella di "emanazionismo".

Ogni forma di emanazionismo è caratterizzata da tre connotati essenziali:

- a. In primo luogo, l'emanazionismo implica che tutte le cose fluiscano dalla sostanza del Principio primo
- b. In questo fluire dalla sostanza del Principio, ha luogo un depotenziamento graduale e successivo della sostanza medesima, nel senso che il Principio, in quanto tale, rimane inesauribile, mentre il flusso, man mano che si allontana dal Principio, si depotenzia progressivamente.
- c. Questo fluire dal Principio non è riconducibile a un libero atto di volontà, né a una attività di ragione, ma ha piuttosto i caratteri della necessità fisica

Ma la dottrina di Plotino è la negazione dell'emanazionismo; si noti in fatti che le ipostasi successive all'Uno:

- a) non sono affatto un flusso della sostanza dell'Uno;
- b) non sono perciò la sostanza dell'Uno depotenziata
- c) non derivano dall'Uno per mera necessità naturale

La metafisica plotiniana non è neppure una forma di panteismo

Eduard Zeller (tedesco, storico della filosofia greca; 1814-1908) propose la formula del "panteismo dinamico":

- a. dall'Uno fluisce non la sua sostanza, bensì la sua potenza (l'Uno è la potenza di tutte le cose)
- b. in questo flusso, di conseguenza, ha luogo un graduale depotenziamento non della sostanza, ma della potenza dell'Uno
- c. questo processo non è un atto libero né una necessità logica, ma un'azione che scaturisce di necessità dalla natura dell'Uno
- d. in rapporto all'Assoluto, il mondo fenomenico è una semplice manifestazione del Divino

La formula di Zeller non ebbe successo. Il concetto di "panteismo dinamico" è assai ambiguo: significa non semplicemente che tutto è Dio, bensì che tutto è *potenza di Dio*. Ma c'è una grande differenza fra l'affermare che *tutto è Dio* e che *tutto è potenza di Dio*, giacché la prima proposizione implica *identità di sostanza* fra Dio e mondo, mentre la seconda implica che il mondo sia *effetto* e Dio *causa*.

La prima è affermazione panteistica, la seconda no, perché mantiene la distinzione fra *sostanza* e *potenza*; perciò la formula *panteismo dinamico* è una contraddizione in termini (mette insieme *sostanza* e *potenza*).

Trascendenza assoluta dell'Uno

L'Uno è trascendente addirittura a doppio livello:

- a) è trascendente rispetto al mondo corporeo
- b) è trascendente, nell'ambito della stessa sfera dell'incorporeo, rispetto all'Anima e al Nous medesimi.

Quando Plotino afferma che tutte le cose sono in Dio, intende dire non che coincidono con la sostanza di Dio, ma che derivano e dipendono tutte dalla sua potenza.

Non è vero che la derivazione della potenza dall'Uno sia una sorta di *azione naturale* (vedi punto c. di Zeller) in quanto la *processione* implica la chiamata in causa della *contemplazione* per cui non può in alcun modo parlare di mera azione naturale.

Originalità della metafisica di Plotino

La metafisica plotiniana non è neppure una forma di creazionismo

La metafisica plotiniana si differenzia nettamente anche dalla metafisica creazionistica:

- a. Plotino non ammette in alcun caso che la processione di tutte le cose dall'Uno possa essere *frutto di libera scelta e decisione*. Posto l'Uno, altre realtà seguono "di necessità"
- b. Dio è il Bene, ma non è l'Amore che dona gratuitamente, per grazia

Ritorno contemplativo di ogni ipostasi al principio da cui deriva

La genesi del molteplice dall'Uno non si spiega con la sola attività dall'Uno, in un modo lineare, dall'alto al basso. L'attività che deriva dall'Uno può produrre il Nous, solo se si rivolge a contemplare.

La contemplazione creatrice diventa uno degli assi portanti della metafisica plotiniana.

Il creare è effetto del contemplare. La contemplazione creatrice è la caratteristica che accomuna tutte le ipostasi, la chiave che dischiude il segreto della processione dall'Uno e dello stesso ritorno all'Uno, dato che la stessa estasi è contemplazione.

La contemplazione come attività ontogonica

"Non c'è essere che non tenda alla contemplazione e non miri a questo obiettivo".

Che il Nous contempli l'Uno e l'Anima contempli il Nous (e attraverso il Nous, l'Uno stesso) risulta di per sé molto chiaro; potevano apparire estranee alla contemplazione la natura e la prassi.

Per Plotino, *natura, azione e prassi sono anch'esse contemplazione e prodotto di contemplazione: "La creazione ci si è rivelata come contemplazione, come l'esito di un atto contemplativo che resta qual è, appunto contemplazione e, già semplicemente per essere contemplazione, crea... Se uno domandasse alla natura a quale scopo crea, lei risponderebbe: se ho questa natura votata alla contemplazione è perché io stessa sono figlia di una contemplazione. E il mio contemplare produce i suoi oggetti, come fanno i geometri, i quali, contemplando, disegnano le figura. Io, però, non disegno figura e quindi, quando contemplo, i profili dei corpi prendono forma come se calassero da me".*

E' evidente che come la Natura contempla e crea in quanto è Anima, così anche nelle anime particolari contemplazione e azione dovranno essere strutturalmente connesse.

Non solo l'azione dipende dalla contemplazione, ed è tanto più ricca quanto più è ricca la contemplazione, ma essa tende inoltre a ritornare alla contemplazione.

Tutto è contemplazione

La vera "forza ontogonica" o creatrice non è la prassi, ma la contemplazione.

La spirituale attività del "vedere" si trasforma in creare. L'uno è una sorta di auto-contemplazione; il Nous è contemplazione dell'Uno e di sé riempito dell'Uno; l'Anima è contemplazione del Nous e di se ripiena del Nous; la Natura, estremo lembo dell'anima, è contemplazione di sé; la stessa azione non è che un più debole grado di contemplazione. E la contemplazione è silenzio.

"La contemplazione non ha limiti, e neppure ciò che è contemplato".

Conclusioni sulla metafisica di Plotino

Il ritorno all'Uno con l'estasi diventa il ritorno mediante la contemplazione all'Uno.

Ricordiamo che invece di "estasi" il termine più appropriato sarebbe "semplificazione", che è *eliminazione dell'alterità*, separazione da tutto ciò che è terreno e molteplice: *"Questa è vita degli Dei e degli uomini divini e felici: affrancamento dalle cose estranee di questo mondo, vita che non prova piacere per le cose di quaggiù, fuga di solo a Solo".*

